

FONTENO: "UNA VOLTA COMPRavamo 3 CHILI DI PANE, ADESSO LE MIE NIPOTI NE COMPRANO 3 DI NUMERO"

«Ol Pastì» nella valle suonava la trombetta e dalle cascine venivano a prendere il pane

Valentino Pedretti a Fonteno rimane "Ol Pastì" per tutti, anche se sono passati un mucchio di anni da quando si caricava la gerla sulle spalle piena di pane e si infilava nelle valli di Fonteno a distribuire pagnotte a tutti. Mattina di inizio settembre, Valentino arriva in piazza con la vecchia gerla piena di pane, con la trombetta al collo che veniva usata una volta per richiamare i clienti e in pochi secondi, come se il tempo non fosse mai passato, attorno a lui si forma un nugolo di persone che ricordano quei tempi, come fossero ancora lì.

"A casa mia erano tutti panettieri - comincia il Pastì - prima di me mio padre, ma ancora prima mio nonno e il mio bisnonno". Valentino di anni adesso ne ha 61 ma a fare il pane ha cominciato molto presto: "Avevo 6-7 anni, nelle valli di Fonteno era pieno di gente che andava a falciare, che aveva le mucche, gente che veniva anche da fuori paese, da Adrara, Viadanica, Parzanica, Vigolo e abitava qui sulle stalle nelle valli o magari facevano la stagione, tagliavano l'erba e facevano il fieno per l'inverno. E io salivo tutte le mattine per rifornire quei signori col pane. Poi magari il resto della spesa lo facevano una volta alla settimana o una volta ogni 15 giorni ma il pane quello no, lo volevano fresco tutti i giorni". Si saliva tutti i giorni: "Si saliva in due, uno dal vach (dove non c'è il sole) e una volta dal sulif (dove c'è il sole) e ci si incontrava in mezzo alla valle o quando si era da soli si saliva una volta da una parte e una volta dall'altra. Prima con la gerla sulle spalle poi invece usavamo un asino, gli caricavamo la gerla sulla schiena, la coprivamo con un telo, ci stava dentro più pane".

Che anni erano? "Fine anni '50, ero piccolo, partivo alle 7 del mattino e per le 9 ero in cima alla valle, a mezzogiorno avevo finito il giro. Tutti i giorni, sabato e domenica compresi ma delle volte c'era troppa gente, magari contadini che salivano per prendere erba, bambini villeggianti mandati per cambiare aria e così capitava di arrivare in cima e sentirsi chiedere al posto di 3 kg di pane anche 7-8 kg e così finiva subito, quindi dovevamo scendere e poi risalire con un nuovo carico".

Il Pastì indica le montagne. "Il Monte Creò è quello al vach, sopra Parzanica e Fonteno, invece al sulif è per andar e al Torrezzo" e la trombetta quando la usavate? "Non andavamo in tutte le cascine, ci fermavamo in mezzo alle valli in modo che ci sentivano tutte le cascine e poi suonava la trombetta, i contadini mandavano giù i bambini o scendevano loro a prendere il pane". Il lavoro non mancava mai: "Ce n'era sempre, e non perdevamo mai un giorno perché così potevamo anche rubare qualche cliente alle botteghe, noi andavamo su tutti i giorni".

E le cascine erano sempre piene di gente: "Nella valle di Fonteno ci sono 365 cascine, una per ogni giorno dell'anno, adesso molte sono diroccate, allora funzionava l'80%, tutti avevano le mucche in cascina. Adesso invece i giovani se ne sono andati, nessuno vuole fare più questo lavoro e se lo fanno vanno in pianura dove ci sono i macchinari e si fa meno fatica".

Anche il Pastì dopo qualche anno di panettiere ha detto basta: "Dopo un po' sono andato



Valentino Pedretti e Regina Facchinetti

all'Italsider e mi sono fatto 33 anni di acciaieria".

Si avvicina la gente, una signora, Regina Facchinetti di 82 anni racconta: "Io ho abitato una vita lassù, nelle valli e quando arrivava il Pastì si sedeva con noi, gli davamo da bere, chiacchieravamo, la nostra era l'ultima cascina". Il Pastì che ogni mattina, pioggia o sole, partiva: "E quando pioveva mangiavano di più perché non uscivano a lavorare". Regina continua: "Io ogni giorno prendevo 3 kg di pane, facevamo due colazioni con pane e pancetta o pane e salame, ma avevamo già anche i vasi grandi di

nutella, non ci facevamo mancare niente".

Regina adesso non abita più lassù, ce l'ha ancora la cascina? "Certo, ci vanno le mie nipoti a fare i pic nic ma adesso al posto di prendere 3 kg di pane ne prendono 3 di numero". Un po' alla volta nessun panettiere è più salito sin lassù: "Le cascine si sono svuotate e le strade migliorate, poi tutti avevano la macchina e potevano scendere a far spesa, non aveva più senso".

Il Pastì che di notte impa-



La casa e il luogo dove si trovava il "vecchio forno"



stava il pane, al mattino saliva nelle valli e al pomeriggio faceva un po' di tutto, la

sera poi a morose, e quando dormiva?

"Mi addormentavo dappertutto, ma d'altronde dovevo tenere su il tempo". Regina vicino a lui sorride. Era meglio allora? "Ma sei fuori di testa? Lo sai che vita ho fatto io? Mandavo tre ragazzi a scuola, ogni mattina anche se pioveva o nevicava scendevano dalla cima della montagna a piedi, e poi li facevo fermare a mangiare un piatto di minestra dalle suore di Fonteno e rientravano nel pomeriggio, la strada era lunga. Sai quante cartelle mi hanno rotto perché le lanciavano giù dalla valle scendendo a rotoloni per

fare prima?".

Il Pastì ricorda: "Madre Bellini diceva sempre: 'andando e vendendo, scarpe rompendo, nulla imparando, asino restando'".

Il Pastì indica dove aveva il forno: "E al mattino quando passavano al forno gli operai che andavano alla Dalmine per prendere il pane mi vedevano mezzo addormentato e mi urlavano 'ta se drè a pesà i strachì?'. Il soprannome è rimasto: 'Anche ai miei figli e a mio nipote che non volevano, ma io gli ho detto che non è un'offesa, per me è un onore'".

Che la memoria rimane lì dentro in quella gerla e in quel pane che sembra profumare come allora, quando Fonteno aveva 900 abitanti e le cascine si riempivano di colori e profumi.

Spazio musica - DA RIVA DI SOLTO, COSTA VOLPINO, SOVERE E DARFO

I BLUEJANE PRESENTANO "SOBER".

Album da ascoltare. Assolutamente!

CINZIA BARONCHELLI

www.myspace.com/thebluejane. Segnatevelo subito. Se potete, ascoltate i pezzi prima di leggere questo spazio musica. Perché oggi preferirei che Araberara suonasse, piuttosto che raccontare. Raccontare la musica. Farvi arrivare le emozioni che provo ascoltando "Sober" in una sera solitaria di fine estate. La solita stanza piena del solito fumo invasa da sonorità anni 90. Un album diverso da tutti quelli che ho ascoltato. Così nuovo eppure rievocativo di un'atmosfera conosciuta già. Rock alternative. Alternativo a che? Alla solita musica, alle cover che imperano dove muore la fantasia. Alternativo all'improvvisazione puerile, ai refrain tutti uguali, alle musiche ombrellonifere asfissianti. Alternativo alla mancanza di ricerca figlia della noia e della pigrizia. Un rock grunge che ti prende lo stomaco e ti apre la testa e ti scalda il cuore. Il rock dei Bluejane: Pasy (Sovere 84) Colo (Costa Volpino 87) Fabio (Riva di Solto 82) e Dos (Darfo Boario Terme 86) "Sober" è il loro primo disco. Ufficiale. Dopo un demo di qualche anno fa. Esce in questi giorni.

Nati artisticamente nel 2005 dall'unione di Federico Pasinelli, Gabriele Guizzetti, Michele Colosio, Fabio Polini rispettivamente basso, chitarra, batteria e voce. E che voce. Nel 2008 la chitarra di Gabriele lascia il posto a quella di Stefano Giacomelli. E la musica cambia. Il suono della band si avvicina sempre



più allo stoner rock. Le sonorità spaziano in un universo costituito da moltiflussi musicali. Il sound predominante è quello degli anni '90 made in U.S.A. In particolare modo orientato verso il movimento Grunge di Seattle (Alice in chains, Pearl Jam, Candlebox, Stone temple pilots, Soundgarden, Nirvana). Ma i Bluejane assomigliano solo ai Bluejane. Assomigliano a quattro ragazzi che studiano, lavorano e trovano nella musica "il completamento" di una vita già attiva e soddisfacente. Il sogno di suonare domani per platee più ampie. E succederà se qualcuno del mestiere non dorme. Perché assomigliano a chi fa ricerca continua, dorme con la chitarra, colleziona batterie, allena la voce per dare sempre il meglio.

E il meglio arriva con "Sober" e si sente. I testi anglofoni scritti da Fabio escono dai suoi ricordi per fondersi con i ricordi e i pensieri di chi ascolta: "I'm sitting with myself try to drown lies, with a glass of wine, You... you used me like a toy, and when you got tired,

you put me aside...". Chi non si è mai sentito usato e buttato come un vecchio giocattolo scagli la prima pietra. "look ahead, don't turn back, it's the easier way to stand up cause every day you fight for a new war against your fears" ...ogni giorno combatti una nuova guerra contro le tue paure. E chi non lo ammette sta anche peggio. Cantarle "fuori" invece aiuta. Ma niente pezzi social-politici-menosì: "La musica come la intendiamo noi è voglia di stare insieme divertendosi. Abbiamo le nostre idee ma non le lanciamo dal palco. Dal palco solo emozioni e musica. I problemi li lasciamo al mattino dopo". Rispondono in coro i Bluejane traccando una birra. A proposito di birra, perché il vostro disco si chiama "sober" (sobrio)? È un inno al non bere? "No e nemmeno al bere comunque. Come per il resto dei testi sono solo attimi di vita impressi in un'immagine... Another shining dawn is taking away the last thirsty night. I drank too much I now. And I can't remember what I've done, I see the sun high in the

sky. Its rays are making my eyes smart, I know it won't be easy: it's time for me to collect myself". Ti svegli e non ricordi nemmeno che hai fatto la sera prima. Il sole già alto ti spacca gli occhi ancora ubriachi. forse è meglio tirarsi insieme! Occhi che invece sono grandi e dolci in "Big sweet eyes" dedicato a... Parole, parole. Vorrei che questo spazio musica suonasse i Bluejane invece che raccontare i Bluejane. Ma perché Bluejane? "E' stato scelto in maniera assolutamente dittatoriale dal nostro bassista. Non significa niente, semplicemente suona bene".

Suona bene ma loro suonano meglio. Hanno partecipato a due concorsi. Al primo sono arrivati secondi. Al secondo sono, per compensazione, arrivati primi. Rispettivamente secondi all'edizione 2008 all' HMP (hammer Music Promo) della Vallecamonica e primi nel 2010, su una sessantina di band arrivate da tutta Italia, al concorso musicale Bakkano Vitale di Castegnato (Brescia). Hanno suonato ovunque tra Bergamo, Brescia, Verona. Adesso nessuna data in programma. C'è da promuovere la prima vera fatica discografica "autoprodotta e di qualità senza modestia. Abbiamo investito molto sul fonico. Il migliore in Italia senza dubbio: Ronnie Amighetti, della Diesel recording... Afterhours, PFM, Cristina Donà, Van Cleef... mentre il mastering del disco è stato fatto da Giovanni Versari". Niente di meno. "Presto, insieme al disco gireremo un video del singolo 'walking on the quicksand' tratto dall'album". Sober. Sulla copertina un uomo davanti allo specchio si cambia la faccia. Davanti altre aspettano di essere indossate o sono state appena tolte. Le emozioni di domani, le storie di ieri. Vorrei che questa pagina suonasse la mia storia con i Bluejane di oggi.

Per contatti: <http://www.myspace.com/thebluejane#ixzz0yUXs6zrx> on facebook oppure scrivendo a pasinelli.federico@hotmail.it

VENDESI

A CASTRO MONOCALE STUPENDO FRONTE E VISTA LAGO, CON RESTAURO CONSERVATIVO DI PREGIATI STUCCHI ORIGINALI, LUSSUOSAMENTE ARREDATO. BOX E CANTINA. TEL. 337424040

